

Introduzione

Noi dovremo sempre vivere in una società imperfetta¹.

KARL POPPER, *La ricerca non ha fine*

La società sempre piú aperta.

I cambiamenti di costumi sessuali sono aspetti importanti della libertà: toccano la politica, la religione, la sociologia, la psicoanalisi, i dibattiti di ogni Paese. La sessualità umana riguarda il corpo e la psiche, ma anche i legami fra le generazioni. Mette in moto una disciplina che ancora non esiste: la «generazionologia».

La fioritura del romanticismo era sbocciata dalla passione, dai languori, dalla vita. Nella modernità ormai laica, la fantasia inconscia chiedeva: ma la vita da dove viene? La risposta era la piú semplice, «sotto gli occhi di tutti», anche se si tratta di quello che si sottrae allo sguardo di tutti. La vita viene da due persone che hanno fatto l'amore.

Con il xx secolo, la sessualità ha assunto sempre piú un ruolo centrale. È un'attività umana naturale come mangiare o camminare. Ma queste due sono funzioni neutre: bene e male non dipendono da loro. Si mangia per arrivare a domani, si cammina per raggiungere un posto. Il sesso, invece, per gran parte delle persone è bene o male in sé, non lascia indifferenti. In tutte le società, in tutte le religioni è sottoposto a norme, limiti, venerazioni, tabú.

¹ K. R. Popper, *La ricerca non ha fine*, Armando, Roma 2019.

In teoria lo sappiamo. In pratica, ignoriamo quanto ne siamo ignoranti.

Anche oggi, nel XXI secolo, l'individuo medio, a volte lo stesso specialista, preferisce non conoscere i problemi della sessualità; o addirittura negarli, proprio come Freud notava un secolo fa. Fino a tempi relativamente recenti, essa è stata una esperienza in cui si cercava una totalità, per quanto poco consciamente. La si voleva laica, ma si avvertiva una sua derivazione religiosa. Era un evento fisico, visibile all'esterno, ma con aspetti psicologici importanti: dunque anche interno. Di questo si sta perdendo consapevolezza. Al punto che, sballottati dai nuovi dubbi che il tema provoca, ci si può domandare: *come definisco la mia identità di genere se nessuno mi sta guardando?*² Al di là di patologie nuove come la «disforia di genere»³, questo stupefacente interrogativo sottintende *una malattia universale dello sguardo*, che valuta le persone da una prospettiva solo esterna. Così, non fa dipendere la loro identità da un graduale inserimento sociale – che inizia con l'empatia, per lasciare all'apparenza solo l'ultimo tocco – ma dalle immagini che l'occhio raccoglie. All'arrivo di questo per-

² Titolo di un articolo del «New York Times», forse il quotidiano più autorevole del mondo: A. Marzano-Lesnevich, *How Do I Define My Gender If No One Is Watching Me?* (2 aprile 2021), <https://www.nytimes.com/2021/04/02/opinion/transgender-nonbinary-pandemic-transition-.html?smid=em-share>.

³ Cfr. la definizione contenuta nel manuale Msd: «La disforia di genere è caratterizzata da una forte e persistente identificazione col sesso opposto associata ad ansia, depressione, irritabilità e spesso desiderio di vivere come genere diverso da quello associato al sesso assegnato alla nascita. Le persone con disforia di genere spesso credono di essere vittime di un incidente biologico e crudelmente incarcerate in un corpo incompatibile con la loro identità di genere soggettiva. La disforia di genere è una diagnosi che richiede criteri specifici, ma a volte viene utilizzata più liberamente per le persone in cui i sintomi non raggiungono una soglia clinica. Il transessualismo era una volta una diagnosi accettata che si riferiva a persone con sintomi gravi e clinicamente significativi di disforia di genere. Mentre questo termine può ancora essere trovato nella letteratura medica, è caduto in disgrazia nella nosologia moderna ed è considerato offensivo o impreciso da alcune persone con disforia di genere», <https://www.msdmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/sexualit%C3%A0-disforia-di-genere-e-parafilie/disforia-di-genere>.

corso antipsicologico, l'identità potrebbe essere assegnata addirittura dalla moda, che era invece nata per riassumerla.

L'apertura della sessualità.

Nel XXI secolo, la sessualità, grande protagonista del XX, potrebbe esser avviata verso una dissoluzione, come pratica ma persino come tema. Il problema è immenso, le discussioni che lo riguardano sono squittii di un topo. Un dibattito così sottodimensionato da meritare di esser chiamato *negazione*, termine proposto da Freud per la più comune difesa mentale dai problemi sgradevoli.

Questo libro vuole occuparsi delle strade che una cultura percorre dopo essersi aperta. La sessualità è uno degli indicatori della «società aperta»⁴. Data la sua importanza, ci chiediamo se, di fronte alle aperture totali, l'uomo possa ritirarsi sgomento come uno scalatore che, arrivato in alto, si spaventa per l'abisso che proprio lui aveva voluto sfidare. Anche quando non ne parliamo, addirittura quando ignoriamo questo concetto, noi sottintendiamo che la «società aperta» sia il comune denominatore di una convivenza umana desiderabile, dopo l'eclissi dei fascismi e dei comunismi. Come nelle conquiste economiche raggiunto un risultato si insegue il successivo, così ottenuta una libertà se ne potrebbero desiderare altre. Invece non è così.

Questa società *aperta*, se anche coincidesse con la nostra, sarebbe solo una comunità che si è, o è stata, *liberata* da costrizioni premoderne: le leggi antidemocratiche, le norme religiose ansiogene. Non sarebbe ancora una società *libera*: che si raggiunge solo quando i suoi componenti riescono a

⁴ K. R. Popper, *The Open Society and Its Enemies* (1945), trad. it. *La società aperta e i suoi nemici*, 2 voll., Armando, Roma 1973-1974.

esercitare la libertà che leggi e costumi autorizzano. Come vedremo, ci stiamo allontanando da questa meta. I veri criteri che definiscono la libertà sono psicologici. E la mente del XXI secolo è piú ansiosa di quella dell'epoca precedente.

Chi dispone di garanzie costituzionali, ma ha introiettato dalla educazione familiare restrizioni alla libertà di scelta, o ansia di castighi – che a loro volta i genitori avevano assorbito dai nonni, o dai comandi di un regime autoritario – non è una persona libera. Alle insicurezze ereditarie si aggiungono però, nel Duemila, quelle derivate dalle infinite aperture offerte dal mondo virtuale, che sono sopraggiunte improvvisamente e che non siamo stati educati a utilizzare.